

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIEUE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIEUE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

J. B.

MOMENTO SERA-ROMA

22 GEN. 1952

23 GEN. 1952

DIO E SATANA A TORINO, CON FRANCO PARENTI

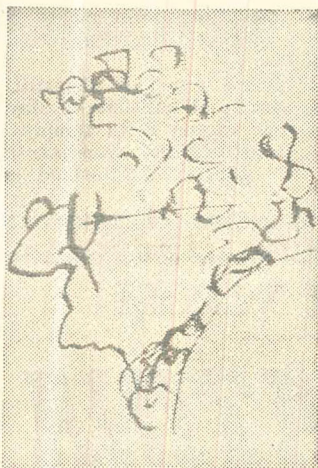
Lutti e sofferenze del Giobbe moderno

TORINO, gennaio.

UDIR colloquiare il Signore del bene e il Signore del male per tre ore quasi ininterrotte, non è cosa di tutti i giorni. Si può avere questa sorpresa a Torino, nel salone del Teatro Stabile, dove sta andando in scena «J. B.», l'ultima opera dell'americano Archimbold Mac Leish, regista Franco Parenti, scenografo Polidori, musicista Libero.

Dio e Satana, dunque. Per spiegare alla buona quest'opera d'alta speculazione, dirò che gli interlocutori discutono (talvolta, con non poca suspense, sembra che si azzuffino) sulla condizione dell'uomo rispetto alla vita, al dolore, alla colpa, alla giustizia, all'eternità.

Su tutto ciò fondano il loro ruolo logico e mimico Dio e Satana rappresentati da due figure sceniche per eccellenza. Ed ecco il racconto: J. B. è Giobbe (anche i peggio informati sui testi biblici sanno



Franco Parenti visto da Chicco

che quest'uomo benedetto da Dio ha raggiunto la santità attraverso la più proverbiale delle rassegnazioni). Ecco J. B., d'apertura di sipario,

ricco felice allegro circondato da una amorevole corte di figli regalatigli da una sposa bella amorosa e soave. (In casa di J. B. non si lesina neppure sul desco, a giudicare da una succulenta scorta di polli di cartone e di vasellame prezioso).

Senonché questo idillico quadro è minacciato dalla più spaventosa metamorfosi del destino che mente umana possa immaginare: la morte automobilistica del primogenito, l'assassinio di una figlioletta ad opera d'un bruto, la lenta agonia del corpo, piagato da una tremenda infezione susseguente ad un bombardamento atomico, e tanto per abbondare un po', l'abbandono senza misericordia da parte della soavissima Sara, la moglie, spinta da una brama folle di ribellione a un destino davvero così ingeneroso.

Si assiste alla dignità, alla compostezza alla speranza all'esempio di quel sant'uomo di J. B., che non può più dischiudere la bocca per deglutire checchessia ma può ancora parlare con Dio ed esortare gli uomini a soffrire secondo la Sua volontà. Secondo la biblica risoluzione, J. B. avrà degna ricompensa, riavrà tutto: salute, moglie, famiglia, ricchezza, gioia e meglio di prima, come colui che ha sperimentato la privazione.

Archimbold Leish si consacra col «J. B.» come uno dei maggiori poeti cattolici attuali. Egli non ha ancora toccato la settantina. Laureatosi in legge, si recò a Parigi, dove conobbe con avidità il meglio del teatro e della letteratura europea. Vinse in America il premio Pulitzer per un omaggio in terza rima alla Divina Commedia: «Conquistador». Ma vinse anche un secondo Pulitzer con i «Collected Poems» nel '52. Leish incontrò particolare favore in Roosevelt, che lo nominò Bibliotecario del Congresso, prima pietra di un'attività politica che culminò con la presidenza della delegazione americana per l'UNESCO, nel 1945.

Riccardo Chicco